



ITALIA EUROPA INSIEME

PROGRAMMA ELETTORALE

PER LE ELEZIONI POLITICHE DEL 2018

www.insieme2018.it

Insieme per un'Italia più giusta in un'Europa più unita. Insieme perché un altro futuro è possibile.

Le risposte date alla crisi globale che ha colpito l'Italia e l'UE in questi anni, hanno destabilizzato la nostra democrazia e minato il benessere, la salute e i posti di lavoro dei cittadini oltre a restringere le prospettive di uno sviluppo economico sostenibile alla portata di tutti. Queste politiche hanno provocato reazioni cariche di rabbia, che danno spazio a risposte semplicistiche, spezzano la coesione sociale, dimenticano valori e diritti, costruiscono muri e aprono la strada a politiche autoritarie e inefficaci.

Le forze che si richiamano al centrosinistra hanno dimostrato di potere rispondere seriamente alle sfide di un mondo che cambia solo quando hanno saputo essere coese ed aperte alle esperienze più avanzate e positive della politica e della società civile; ma mai come in quest'ultimo periodo alcune di loro si sono avvitate in uno sterile dibattito fatto di personalismi, battaglie identitarie e recriminazioni.

Il rischio di consegnare il Paese a una destra che dividerebbe ancora di più l'Italia e non saprebbe affrontare davvero squilibri e diseguaglianze crescenti è, dunque, quanto mai concreto. D'altra parte, è necessario costruire un'alternativa seria e tranquilla all'ascesa delle forze politiche populiste che sanno cogliere il voto di protesta, ma non sanno governare. Solo questa doppia urgenza basterebbe di per sé a giustificare un percorso di costruzione di una coalizione rinnovata di centrosinistra, ma vi sono ragioni ancora più profonde che ci hanno spinto con determinazione verso un progetto di coalizione progressista e riformatrice. Ragioni che affondano le radici nell'esigenza di dare risposte alla pericolosa e costante crescita degli squilibri economici, allo svuotamento del ruolo sociale del lavoro, alla disgregazione della classe media, alla disattenzione con la quale si trattano i temi dei cambiamenti climatici e del degrado del territorio e dell'ambiente, all'irresponsabile noncuranza con la quale si sprecano talenti e competenze, alla perdita di senso civico.

La lista Insieme parte da qui. Dall'idea che le diseguaglianze e l'impossibilità apparente di risolverle non sono un prezzo da pagare al progresso, ma sono la causa del malessere. Che il grande progetto di un'Europa unita non è un'utopia, ma uno stru-



mento di democrazia, pace, diritti, qualità della vita e valorizzazione delle diversità. Che l'approccio ecologista può essere uno strumento formidabile per il rilancio dell'economia e di un modo di vivere, di consumare, di muoversi, di produrre che sia coerente con la lotta ai cambiamenti climatici e la necessità di ridurre la pressione sulla natura. Che l'unità del centrosinistra è un valore che deve essere reso più visibile e portato alla conoscenza degli elettori, perché non si esaurisce all'interno dei conflitti e correnti del PD, ma è uno spazio molto più vasto da riconquistare; siamo fermamente convinte e convinti, infine, che è possibile raccogliere nella società il consenso su riforme indispensabili per rendere il nostro un Paese moderno e giusto.

È urgente riportare la competizione elettorale sui contenuti, sulle idee, sui progetti e sulle persone in grado di rappresentarli e difenderli; per questo abbiamo unito forze civiche ed esperienze politiche che hanno in comune la voglia di restituire fiducia a chi l'ha persa e di dare strumenti a chi vuole costruire un futuro di benessere e uguaglianza. L'ispirazione ulivista è per noi ancora il modo attuale di interpretare la politica, il modo che ha già contribuito due volte a sconfiggere le destre. È questo l'impegno con cui ci candidiamo al Governo dell'Italia nella coalizione di Centrosinistra.



Insieme per battere le disuguaglianze e fare ripartire economia

Le disuguaglianze non sono endemiche nella nostra società, non sono un prezzo da pagare alla modernità, al progresso e alla crescita; non sono la conseguenza naturale della crisi, ma ne sono state la causa.

Le disuguaglianze non sono inevitabili: sono figlie di precise scelte politiche ed ideologiche al servizio del profitto di pochi, che hanno determinato lo stallo dell'economia, l'esplosione della precarietà e ci rendono disarmati di fronte alle sfide di un mondo instabile.

Per troppo tempo è stata dominante la convinzione che una maggiore crescita del reddito della parte più ricca della popolazione e una riduzione del costo del welfare avrebbero alimentato gli investimenti e trainato la società nel suo insieme. L'esperienza dei paesi più avanzati e più attrezzati, delle società più coese ci dice che è vero il contrario: la concentrazione del reddito e della ricchezza è un freno alla crescita e ridurre le disuguaglianze ha un effetto positivo non solo sulla coesione sociale, ma anche sulla sostenibilità dello sviluppo.

Oggi, dopo anni di tentativi di riduzione del debito pubblico e politiche di tagli disennati che hanno di poco ridotto sprechi e privilegi, il nostro Paese è tra i più diseguali nel panorama occidentale. L'Istat ci dice che 3 persone su 10 sono a rischio povertà e che l'1% della popolazione possiede il 25% della ricchezza nazionale. La lotta alle disuguaglianze e in particolare la parità di accesso per tutti alle possibilità di formazione e lavoro di qualità dev'essere il pilastro su cui si costruisce uno stato equo e moderno, ed è la lente attraverso la quale la lista Insieme costruirà le sue politiche e l'azione di governo.

Non si tratta solo di una doverosa e imprescindibile lotta alla povertà, ma di una spinta al riequilibrio di una società che ha visto scivolare una parte importante dei suoi cittadini in sempre più ampie aree di esclusione dai diritti di cittadinanza e in preda a problematiche legate alla formazione e alla ricerca di un lavoro dignitoso. Il ceto medio, tradizionalmente custode della stabilità democratica e motore dello sviluppo economico, sta arretrando non trovando più nel lavoro la sua spinta vitale.

È necessario investire concretamente in conoscenza e istruzione, riqualificare la scuola, in particolare quella tecnico-scientifica e l'università, valorizzare la nobile funzione di insegnanti e docenti.



Conoscenza e istruzione sono lo strumento più potente per riequilibrare un Paese con scarse risorse materiali e popolazione attiva in diminuzione.

Dobbiamo intervenire rendendo reale il diritto allo studio e riqualificando la scuola e l'università.

Ciò significa invertire la tendenza che ci vede nelle ultime tre postazioni su scala europea per investimenti in formazione: 65 miliardi di euro in Italia contro 127 miliardi in Germania. La conseguenza di politiche sbagliate su questo fronte ha portato al crollo delle iscrizioni universitarie e all'aumento dell'abbandono scolastico.

Le difficoltà economiche delle famiglie e una formazione non in sintonia con i cicli di innovazione stanno portando alla perdita progressiva di valore nel mercato del lavoro e minando alla base le politiche per l'uguaglianza per le prossime generazioni.

La scuola, così come l'università, deve essere accessibile e di qualità.

Deve integrarsi nella società, innovandola e anticipandone il cambiamento.

Bisogna dire basta al susseguirsi di riforme inadeguate ai tempi e a interventi spot.

Bisogna restituire dignità alla classe docente offesa da riforme sbagliate che hanno solo ottenuto l'obiettivo di frustrare e non solo sotto il profilo economico una categoria di lavoratrici e lavoratori che sono da sempre stati fondamentali per la formazione e la crescita dei nostri figli. Stiamo (se non l'abbiamo già fatto) distruggendo un patrimonio che era un'eccellenza del nostro paese.

È necessario puntare sui settori in grado di creare nuove prospettive economiche, valorizzando il nostro enorme patrimonio culturale, industriale e ambientale, adattando e allargando i percorsi scolastici e formativi.

Insieme Propone come prime misure urgenti

- *L'inserimento in Costituzione del principio della sostenibilità dello sviluppo*
- *Un Piano triennale che porti i fondi da destinare all'Università e alla ricerca ai livelli di Germania e Francia*
- *L'incremento dei fondi e l'estensione delle aree di esenzione dalle tasse universitarie*
- *L'incremento degli stipendi agli insegnanti in funzione delle reali ore di lavoro*
- *L'istituzione di un servizio civile obbligatorio e remunerato*
- *La costituzione di un fondo per la formazione tecnico-scientifica per l'attribuzione di assegni di studio, utilizzando i fondi del bonus studenti*
- *Il contrasto alla dispersione scolastica*



Insieme per il lavoro. Creare occupazione di qualità

Insieme considera l'urgenza di creare nuova occupazione di qualità come una priorità imprescindibile della propria azione politica

È sempre stato il lavoro, più ancora della ricchezza, a determinare il modo in cui si partecipa alla società, a costituire il mezzo di affermazione personale o di gruppo, a legittimare le forme della democrazia a motivare il miglioramento tra le generazioni. Non solo vediamo il generarsi di sacche sempre più ampie di disoccupazione, ma stiamo vivendo una precarizzazione dei percorsi professionali, un abbassamento delle remunerazioni e una profonda frattura tra 'lavori alti' e nuove forme di 'lavori bassi', dequalificati e sottopagati: Mc Jobs sono stati definiti, bassa paga, basso prestigio, bassa dignità, nessun futuro. Non è un caso che in Europa, l'Italia sia il primo paese per numero di 'lavoratori poveri'.

È questo uno dei più gravi effetti della crisi economica in Europa, ovvero quello di aver contribuito ad una generale assuefazione ad un ruolo marginale dei lavoratori e spesso anche delle loro rappresentanze sindacali, impossibilitati ad incidere nella politica e nelle decisioni dei governi.

Il lavoro che quando non è assente è svalutato e sminuito, perde la sua funzione di collante della struttura democratica del Paese e diviene uguale ad una qualsiasi merce. Da principale vettore di democrazia, coesione e sviluppo sociale, diviene cioè il germe della disuguaglianza e dell'affievolimento della solidarietà e della coesione sociale. Questa tendenza può e deve essere invertita, anche prendendo in considerazione in modo accurato e sistematico l'impatto che sul lavoro ha la corsa della digitalizzazione.

L'ascensore sociale è fermo da troppo tempo e diventa sempre più forte tra le giovani generazioni la convinzione che un progetto di vita ambizioso sia percorribile solo al di fuori dei confini nazionali.

Non esistono fattori di aggiustamento automatico, esistono però politiche in grado di rimettere il Paese in un sentiero di crescita equa e sostenibile.

Per costruire una società coesa e dinamica dobbiamo restituire valore e peso politico al lavoro.

Dobbiamo lavorare con il sindacato e discutere di organizzazione del lavoro, di formazione e tutele delle lavoratrici e dei lavoratori, senza contrapporre lavoro, tecnologia, ambiente e salute.

Oggi 3,5 milioni di giovani non lavorano e non studiano. Dieci punti in più della me-



dia OCSE. Si tratta di una piaga enorme del nostro Paese che sta condannando una buona parte di un'intera generazione ad un futuro di difficoltà.

Questi giovani avranno cicatrici permanenti nei percorsi professionali e nelle carriere retributive e contributive. Inoltre, ritardare a lungo l'ingresso nell'attività lavorativa produce un grave affievolimento del senso civico che già è molto basso nel nostro paese.

Insieme propone come prime misure urgenti

- *Lo stimolo ad investimenti che generino nuove occasioni di occupazione.*
- *Lo sviluppo e la diffusione di conoscenze e competenze in termini di innovazione nella produzione e nei servizi alle imprese, alla persona ed alla comunità.*
- *Il contrasto alle varie forme di irregolarità del lavoro e il potenziamento della capacità ispettiva*
- *la riduzione del cuneo fiscale sui redditi da lavoro, destinando a questo scopo parte dei 75 miliardi di spese fiscali (detrazioni o deduzioni)*
- *un "Green New deal": un modello economico e sociale in grado di rompere la tradizionale contraddizione tra ecologia, economia, salute e lotta alla povertà e che possa creare maggiori opportunità di lavoro in tutti i settori, dall'industria, all'agricoltura, all'edilizia, al turismo*



Insieme per un'Europa capace di ridurre le disuguaglianze e far crescere democrazia e coesione

Solo chi ama l'Europa potrà salvarla: ma per fare questo è necessario fare chiarezza.

L'Europa non è un concetto geografico, ma rappresenta per Insieme valori come democrazia, solidarietà, apertura, tolleranza, eguaglianza, rispetto dello stato di diritto. Eppure questi valori, garanti della pace in un continente dalla storia sanguinosa, sono messi a dura prova dall'incapacità di trovare soluzioni reali ai problemi delle persone: questo è uno stimolo potente per il populismo autoritario, nazionalista e xenofobo che sta rialzando la testa.

Non ci possono essere soluzioni nazionali a problemi transnazionali. Vogliamo un'Europa capace di ridurre le disuguaglianze e far crescere democrazia e coesione.

Rifiutiamo totalmente ogni opzione di uscita dall'Euro o di delegittimazione di istituzioni comuni come il Parlamento Europeo, la Commissione o la Banca centrale Europea, pur se non condividiamo alcune delle loro scelte politiche.

Allo stesso tempo, non possiamo accontentarci di sventolare la bandiera dell'Europa così come è e di coltivare un europeismo elitario. Vogliamo che l'Italia sia parte attiva del cambio deciso delle sue politiche economiche, delle priorità di investimento; vogliamo agire per rendere la UE di nuovo capace di rappresentare un baluardo per la pace e lo stato di diritto dentro e fuori i suoi confini.

Crediamo che solo un'Europa più forte e federale possa fare fronte, con efficacia e determinazione, alle questioni cruciali della contemporaneità, dal cambiamento climatico, alle grandi migrazioni, dalla disoccupazione alla precarietà. Conflitti, guerre, instabilità in aree ai nostri immediati confini richiedono una politica estera unitaria, autorevole, efficace, una cooperazione dei servizi di intelligence e sicurezza strettissima e in grado di prevenire, contrastare, sradicare il terrorismo. La crisi economica e finanziaria è stata la dimostrazione dell'inadeguatezza delle istituzioni e della governance europea. Con l'imposizione di ricette di austerità fallimentari e la traumatica uscita del Regno Unito dall'Unione, è oggi indispensabile una profonda riforma del quadro istituzionale e politico dell'Unione Europea.

Vogliamo un'Europa che difenda con orgoglio il modello di Welfare europeo attorno a cui è nata ma che sappia anche adeguarlo, rendendolo più efficace e maggiormente in grado di rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini europei, alle nuove richieste dei consumatori, oggi più attenti ed esigenti, alle nuove fragilità delle persone più deboli



ed alle nuove aspettative delle classi più giovani.

Vogliamo un piano Ue di investimenti straordinari per il rilancio dell'Europa sociale da varare al più presto in modo che sia operativo entro il 2019 per dare risposte ai problemi più urgenti dei cittadini del vecchio continente che riguardano un gap negli investimenti da 100-150 miliardi di euro in tutta Europa, anche nei Paesi più ricchi, per quanto riguarda le infrastrutture sociali, in particolare sanità, educazione e alloggi sociali accessibili.

In questo senso il **“New Deal per l'infrastruttura sociale”** presentato da Romano Prodi a Bruxelles individua assai bene le priorità verso le quali orientare al più presto un Piano operativo decennale di investimenti da 150 miliardi: infrastrutture sociali, salute, istruzione ed edilizia.

Romano Prodi si conferma ancora una volta un punto di riferimento per tutti quelli che affidano all'Unione Europea il compito di immaginare uno sviluppo che coniughi crescita e inclusione e aiuti l'Europa ad indirizzare l'economia verso uno sviluppo compatibile. Questa è l'Europa del futuro e di cui si avverte sempre di più il bisogno: un'Unione che diventi attore principale di una crescita economica più equa ed inclusiva, socialmente sostenibile, che non consumi le risorse ambientali e sappia creare occupazione stabile e di qualità per i giovani.

INSIEME ha messo al centro del suo Programma questa visione e queste proposte per aiutare anche l'Italia a crescere. Davvero ci auguriamo che il “Piano Prodi” diventi la bussola dell'azione dell'Unione e dei paesi membri nel prossimo futuro e che il prossimo Governo italiano lo metta al centro della sua azione.

Ma per fare questo è necessario rilanciare anche il processo di riforma e democratizzazione delle istituzioni europee, processo che non può rimanere soltanto nelle mani dei governi francese e tedesco o affidato al rapporto di forza tra gli stati: occorre tenere insieme e vincere su questi due indispensabili piani, quello politico e quello istituzionale per rilegittimare e rendere efficace agli occhi dei suoi cittadini il progetto europeo.

Insieme vuole che l'Europa abbia una politica estera comune che giochi un ruolo di primo piano a livello internazionale, in grado di aggredire le cause strutturali della povertà, promuovendo la giustizia e la solidarietà globali, la pace e la difesa dei beni comuni globali.

Occorre, inoltre, procedere con decisione verso una Difesa comune europea, andando oltre la fase attuale basata su una utile, ma non sufficientemente efficace attività di cooperazione, con forze armate comuni sotto la bandiera dell'Unione Europea, in grado di garantire interventi rapidi ed efficaci e con dotazione di armi convenzionali. È urgente far sì che l'Europa abbia una sola voce in materia di sicurezza. La coope-



razione deve essere democratica, trasparente, affidabile e basata su principi universali. L'UE dovrebbe sostenere una **governance** multilaterale globale, rafforzando e riformando il ruolo dell'ONU. Priorità deve essere data alla gestione dei conflitti civili. L'UNHCR stima che siano 65 milioni le persone profughe, la metà all'interno del proprio stato. Migliaia di persone muoiono ogni anno fuori delle nostre frontiere, a causa delle restrizioni sempre più forti. L'UE ha il dovere di garantire che queste persone possano cercare protezione. L'*European Border Agency FRONTEX* è uno strumento non del tutto adeguato. Dobbiamo garantire un sistema di asilo degno di questo nome ed intervenire, sia come UE che singoli stati membri, in modo coordinato per soccorrere i naufraghi in mare e consentire vie di ingresso sicure e legali. Occorre intervenire sulle cause che costringono le persone ad emigrare e superare la normativa di Dublino che obbliga i rifugiati a fare domanda di asilo solo nel primo paese di ingresso.

Sotto il profilo istituzionale l'Europa deve riprendere il suo cammino verso un obiettivo chiaro: gli Stati Uniti d'Europa, una federazione di Stati che decidono di gestire dal centro politiche e Piani di azione comuni in materia di politica estera (inclusi aiuti allo sviluppo e aiuti umanitari), difesa, ricerca scientifica, reti trans-europee, controllo delle frontiere.

Per poter efficacemente gestire queste politiche e queste competenze comuni occorre avere un bilancio adeguato, almeno 4-5 volte superiore a quello attuale (pari circa all'1% del Pil Europeo) per poter dare all'intervento dell'Unione un impatto realmente visibile.

Il rafforzamento del bilancio dell'Unione deve passare sia dallo spostamento delle risorse oggi destinate alle politiche nazionali dei Paesi membri verso l'Unione, sia dall'esercizio concreto di una autonoma capacità di imposizione fiscale Ue. Ciò anche attraverso l'individuazione di voci di entrata specifiche come una corporate tax europea a partire dalle grandi multinazionali.

Ci vogliono istituzioni europee maggiormente rappresentative perché maggiormente collegate ai cittadini: noi proponiamo che il Presidente della Commissione europea sia eletto direttamente a suffragio universale.



Insieme propone come prime misure urgenti

- *un piano di investimenti con una possibile interazione tra pubblico e privato inclusi fondi pensione e assicurazioni per il rilancio dell'Europa sociale nel rispetto del "principio di sussidiarietà"*
- *l'attuazione di tutte le direttive non ancora recepite. L'Italia non ha fatto sempre il suo dovere per rendere l'Unione una presenza reale nella vita degli italiani. Molte, troppe sono le direttive europee non applicate e troppe le procedure di infrazione a nostro carico*
- *la promozione dell'elezione diretta a suffragio universale del Presidente della Commissione europea*
- *l'impegno a promuovere la trasformazione del Fondo salva stati in un Fondo Monetario Europeo*
- *l'impegno a richiamare con fermezza l'Unione europea e la comunità internazionale ad una azione più efficace per la stabilizzazione del governo libico, nonché per appropriate forme di cooperazione allo sviluppo dei paesi africani;*
- *la creazione delle condizioni per un più rapido svolgimento delle pratiche di identificazione degli immigrati e per la valutazione delle richieste d'asilo*
- *investimenti, anche eventualmente attraverso il Servizio civile, nell'integrazione culturale dei migranti*
- *l'impegno per un maggiore coordinamento dell'intelligence a livello europeo la rivisitazione dell'accordo di Dublino*



Insieme contro il degrado dell'ambiente e per la qualità della vita

Insieme vuole rispondere alle richieste di azione dei 6 milioni di italiani sottoposti alla pressione di un inquinamento grave, di coloro che soffrono per la mancanza di servizi adeguati di mobilità, di qualità delle loro case e dell'ambiente e che si oppongono allo scempio del loro territorio.

E' urgente predisporre un censimento delle aree inquinate in Italia e avviare da subito le bonifiche, da finanziare anche con fondi europei e lanciare ove necessario processi di riconversione anche attraverso l'introduzione di aree no tax.

L'Italia si è impegnata a partecipare attivamente alla realizzazione dell'Accordo sul Clima di Parigi, attraverso un Piano d'azione nazionale su Clima ed Energia. Ma in questo momento gli impegni dalla UE nel suo insieme e dall'Italia in particolare sono ampiamente insufficienti a garantire che l'UE faccia la sua parte nel limitare l'aumento del riscaldamento globale entro 2° e se possibile entro 1,5°: serve una vera rivoluzione energetica, e a promuoverla non possono che essere le politiche pubbliche. Occorre superare la Strategia energetica nazionale (SEN) e attuare un Piano Energetico nazionale che punti al 100% di energie alternative con investimenti in rinnovabili ed efficienza energetica, con obiettivi vincolanti di riduzione di CO2 che prevedano la de-carbonizzazione e il progressivo abbandono delle fonti fossili.

È possibile trasformare l'economia italiana ed europea in un campione globale per efficienza e risparmio energetico, sulla base di tecnologie appropriate e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, potenziando il riuso e il riciclo. Questo richiede di portare al 40% l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti entro il 2030, dai livelli del 1990, per arrivare entro il 2050 alla totale de-carbonizzazione della società.



Insieme propone come prime misure urgenti

- *La definizione di un Piano Clima Energia che metta l'Italia in linea con gli accordi sul clima di Parigi e che assicuri la revisione della posizione attuale dell'Italia nei negoziati legislativi in corso in sede europea verso obiettivi ambiziosi su rinnovabili, efficienza energetica, direttiva edifici e che chiarisca le misure concrete di adattamento e mitigazione dai cambiamenti climatici e di riduzione della dipendenza dalle fonti fossili.*
- *Realizzare un programma e un calendario verso la rottamazione del motore a scoppio, così come indicato dalla risoluzione del Senato approvata dalla commissione ambiente e un programma capillare per la collocazione di colonnine elettriche.*
- *Puntare sull'industria dell'auto elettrica, creando la filiera dell'auto pulita e conseguenti politiche di incentivazione graduate in base al reddito, sul retrofit, con incentivi e detrazioni fiscali.*
- *Il divieto di circolazione dei motori diesel e benzina a partire dal 2035.*
- *Misure per mitigare le emissioni in agricoltura e quelle industriali e domestiche ed eliminare progressivamente i sussidi e gli investimenti pubblici per i carburanti fossili, che sono oggi maggiori degli incentivi dati alle rinnovabili.*



Sviluppo e crescita: Insieme per un “Green New Deal” e per il “rinascimento” del sistema produttivo e delle imprese italiane

Insieme sostiene la necessità di un vero e proprio “Green New deal”: non basta sottoscrivere un accordo internazionale solenne per battere i cambiamenti climatici e i loro effetti devastanti.

L'Italia è la seconda potenza manifatturiera d'Europa: ma per mantenere e migliorare questa posizione dobbiamo riconsiderare in modo strategico i driver che la influenzano, adattandoli alle nostre competenze specifiche e all'imperativo della creazione di lavoro di qualità: capitale umano, globalizzazione, finanza, dimensione d'impresa, energia, l'ambiente.

In questo senso pensiamo che la proposta di nuova economia e società non possa fare a meno di integrare davvero e in modo profondo, anzi “rivoluzionario” l'idea un **Green New Deal** che, a partire dalla realtà dei cambiamenti climatici, della scarsità delle risorse e della dipendenza energetica, punti ad attività economiche “intense” in lavoro di qualità ed innovazione, alla riorganizzazione degli spazi urbani, alla mobilità sostenibile, alla democrazia “energetica”; tematiche queste che danno alle belle parole “libertà” e “partecipazione” un senso nuovo, lontano da individualismi esasperati, ma anche da imposizioni moralizzatrici.

Questo presuppone scelte di campo precise e anche la fine della subordinazione a poteri economici speculativi, che hanno bloccato la crescita dell'Italia ben più che i problemi legati al costo del lavoro: dai concessionari parassiti, alle corporazioni, ai fautori delle grandi opere pubbliche inutili, dagli ex monopolisti energetici legati a vecchi privilegi, a quei gruppi industriali che non si rendono conto che anche per loro la competitività passa attraverso investimenti nelle risorse umane e nell'innovazione verde.

Apprezziamo lo sforzo di innovazione e la volontà di rilancio della proposta di politica industriale 4.0, ma poniamo con forza il tema del superamento della “neutralità tecnologica” e dell'illusione che tutti i settori industriali, anche quelli meno produttivi, meno utili, meno pronti a cambiare, più fossili, possano e debbano essere sostenuti ancora a lungo; possono invece essere accompagnati a una ristrutturazione o via via



superati, a favore di quelli più in grado di trovare mercato in una società in profonda trasformazione, ma nella quale comunque c'è e ci sarà bisogno di acciaio, di macchinari, di prodotti alimentari, di energia ecc., ma prodotti in modo diverso rispetto al ventesimo secolo. In questo senso è necessario un grande lavoro e risorse adeguate per la riconversione e formazione, di intesa con il sindacato.

Non partiamo da zero: l'Italia è anche la seconda Green economy dopo la Germania e il suo valore corrisponde a 190 Miliardi di euro, il 13% dell'economia nazionale. È il primo Paese per contributo del fotovoltaico al mix elettrico nazionale (8%); il suo sistema economico è il secondo per minore intensità di emissioni dopo la Francia (senza il nucleare), è leader europeo nel riciclo industriale e nell'economia circolare: questa è una forza da valorizzare con misure adeguate.

Insieme intende accompagnare le imprese italiane in questa delicata fase e contribuire a un vero e proprio “Rinascimento” industriale del nostro paese.

Insieme propone come prime misure urgenti

- *Incentivi agli investimenti nel settore dell'energie pulite e rinnovabili.*
- *incentivi per la realizzazione di depuratori e investimenti per la raccolta delle acque reflue e il loro riutilizzo in impieghi irrigui (dove è richiesta una minore qualità dell' acqua)*
- *investimenti per avviare un processo virtuoso basato sulle 4 R partendo dalla riduzione degli imballaggi e delle palstiche, incentivare il riuso e il riciclo dei materiali e rendere effettivo in tutto il territorio il sistema della raccolta differenziata attraverso il sistema “porta a porta”.*



Insieme per la salvaguardia della bellezza e del paesaggio

Insieme intende dare completa attuazione all'art.9 della Costituzione, proteggendo il paesaggio dalla aggressione del cemento e dall'asfalto e dall'inutile consumo.

È necessario recuperare, salvaguardare, restaurare centri storici, borghi e casali, elementi costituenti la nostra identità, secondo politiche ora interrotte che invece sono state adottate in tutto il mondo secondo le linee guida messe in atto in Italia. Recuperare, curare, proteggere i beni di cui è costituita l'Italia, consapevoli che solo dalla loro conservazione può derivare benessere duraturo per il nostro Paese. Occorre mettere in sicurezza il patrimonio storico-artistico analizzandone le tipologie e i sistemi costruttivi e introducendo catene e analoghi presidi leggeri e di poco costo atti a salvaguardarli dai terremoti.

L'Italia ha bisogno di una legge che blocchi il consumo del suolo, a partire dalle aree costiere, di una legge che renda più incisivo il contrasto all'abusivismo edilizio e prioritaria la messa in sicurezza dal rischio sismico e idrogeologico del nostro territorio. Purtroppo negli ultimi anni il principio della tutela è stato soppiantato da quello della "valorizzazione" secondo il quale la bellezza ha la sola funzione di generare ricchezza, guadagno, essere funzionale al turismo.

Tutelare il territorio attraverso politiche di prevenzione del dissesto idrogeologico e di consumo zero del suolo vuol dire dare priorità alle politiche di prevenzione del dissesto idrogeologico, di messa in sicurezza delle aree a rischio di terremoti, frane, alluvioni, di valorizzazioni delle aree protette. L'Italia è vittima da decenni di fenomeni endemici di cementificazione incontrollata, spesso abusiva del territorio: occorre azzerare l'ulteriore consumo di suolo e affermare concretamente il principio che le città, il territorio sono beni comuni e non merci. Vogliamo avviare pratiche di gestione condivisa, partecipata, equa e trasparente dei beni comuni. Dobbiamo attuare una politica di consumo zero del territorio, privilegiando campagne di recupero e di riqualificazione del patrimonio urbanistico esistente, spesso di rilevanza storica. Tra i dispositivi di incentivo si propone il varo di misure di sostegno per la riqualificazione dell'edilizia urbana, così come per la riconversione dei terreni a coltivazioni tradizionali e di qualità. Ci impegniamo a rilanciare alcune preziose esperienze amministrative locali che hanno attuato una politica restrittiva sulla migrazione di importanti opere d'arte a fini di esposizioni effimere, spesso scientificamente e culturalmente



improbabili.

Tra le nostre priorità ci sono un'effettiva messa in sicurezza degli edifici scolastici e l'ampliamento degli investimenti sugli acquedotti "colabrodo" che perdono oltre il 40%.

Nelle città vive ormai la maggioranza delle donne e degli uomini. Le città sono beni comuni ma in Italia più che altrove sono abbandonate a se stesse o peggio lasciate nelle mani di interessi privati contrari all'interesse generale, sono luoghi di crescente crisi sociale ed ecologica: aumentano i poveri, aumentano le famiglie senza casa, aumentano le case vuote, aumentano i costi e al tempo stesso aumentano i problemi ambientali.

La congestione automobilistica nelle grandi città porta con sé fenomeni d'inquinamento e di abbassamento della qualità della vita, legata alla perdita di tempo e a tutto quello che ciò comporta in termini di mancata vita di relazione e affettiva. Per questo motivo dobbiamo pensare sempre più a sistemi di mobilità collettiva, efficienti e ispirati ad una logistica delle città studiata prima dello sviluppo urbanistico e non dopo come accade in Italia.

Insieme propone come prime misure urgenti

- *Approvare, la legge sul consumo del suolo e interventi immediati per prevenire il dissesto idrogeologico e i rischi nelle aree sismiche attraverso una adeguata politica di tutela del territorio, contrastando il consumo del suolo, l'abusivismo edilizio e quei provvedimenti di legge tesi a fermare le demolizioni.*
- *investimenti concreti sulla mobilità sostenibile attraverso la cura del ferro, il sostegno al trasporto pubblico e ai sistemi di multi-sharing "e alla "mobilità dolce".*



Insieme per il Mezzogiorno. Dal centro del Mediterraneo un messaggio al cuore dell'Europa

Insieme intende ripartire dal Sud, creando una discontinuità con il passato per passare dalla logica dell'incentivo alla logica della fiducia

Insieme ritiene che non possa esistere benessere nazionale senza una politica di crescita del nostro Mezzogiorno, patrimonio unico al mondo di culture, tradizioni, paesaggi, saperi.

È necessaria una politica di orgoglio nazionale che parta da interventi di risanamento del disagio sociale e punti al potenziamento delle vocazioni in primis turistiche e produttive.

Insieme crede che il Mezzogiorno possieda le energie per incrementare il benessere dell'intero Paese.

Per troppo tempo si è ritenuto che le soluzioni dei problemi economici del Mezzogiorno fossero da ricercare nel perseguimento delle migliori formule tecniche di incentivo in grado di alimentare e sviluppare investimenti e impresa.

Attraverso i soli fondi strutturali 2007-2013 sono stati finanziati, nelle prime cinque regioni del Mezzogiorno, oltre 225.000 progetti per un valore di 78 mld di euro (su un arco di 10 anni che considera lo slittamento, si parla di circa 62 progetti/ora per un valore medio di 340.000 euro/progetto!!!) a cui si sommano le varie 'misure speciali' che negli ultimi 30 anni hanno caratterizzato gli interventi nel Sud del Paese.

La 'politica dell'incentivo' si richiama ad un approccio immediato che però non tiene conto del profondo senso di sfiducia che pervade da anni le famiglie e le nuove generazioni del Mezzogiorno e che ha prodotto una diffusa inibizione dello spirito di intrapresa: se non credo in un futuro nella (e per la) mia terra, difficilmente considererò di investire... anche se ho un cofinanziamento a fondo perduto. Il senso di sfiducia e di insicurezza limita pertanto gli effetti degli incentivi all'autoimprenditorialità e alimenta un tessuto che risponde oramai, con il consenso di tutti, più a logiche da ammortizzatore sociale che di attivatore economico.

Insieme ritiene che per dare una vera svolta sia necessario restituire fiducia ai cittadini del Mezzogiorno e se non è la politica che dimostra di fidarsi del Meridione difficilmente si può immaginare che la gente del Sud investa nella propria terra solo perché esiste una linea di finanziamento.

Iniziare a fidarsi del Sud significa sviluppare iniziative e progetti nella convinzione che si possano affidare alle forze del Meridione progetti strategici per la crescita naziona-



le. Significa pensare allo sviluppo del Paese generando un rapporto di fiducia che è sempre mancato.

È un approccio che implica scelte in radicale discontinuità rispetto al passato, ma che potrebbe finalmente determinare un reale cambio di passo (e di visione).

Puntare sul Mezzogiorno significa recuperare un'offerta formativa superiore in grado di frenare lo spopolamento delle Università, fermare l'emorragia di giovani formati e attrarre nuova forza intellettuale dalle altre aree del Paese e dell'Europa.

Insieme propone come prime misure urgenti

- *Destinare una quota del Fondo di finanziamento ordinario per costruire un Politecnico di rango europeo attraverso la collaborazione tra le grandi Università del Mezzogiorno*
- *Delegare al nuovo Polo universitario attività strategiche per il Paese quali in una prima fase, l'implementazione degli obiettivi dell'Agenzia per l'Italia Digitale, il supporto scientifico del Piano strategico per il Turismo o gli indirizzi dell'Agenzia per la coesione.*
- *Estendere il piano "Industria 4.0" alle regioni del Meridone e a tutte le università del sud che non sono state coinvolte nel progetto.*



Insieme per la tutela dell'agricoltura di qualità, della biodiversità, delle aree protette e degli animali

Insieme intende valorizzare l'agricoltura per migliorare la qualità di vita

Il settore agricolo necessita di una riforma della PAC (Politica Agricola Comune), che consenta una più equa distribuzione dei fondi pubblici e che dia maggiore supporto e sostegno all'agricoltura di qualità, alle produzioni tipiche fortemente legate al territorio, all'agricoltura biologica, ai piccoli agricoltori, al commercio agricolo locale, in modo da avvicinare il produttore al consumatore, e ai produttori tradizionali che vogliono cambiare e rendere più sostenibili i propri metodi. Inoltre è necessario contrastare l'incertezza dei mercati delle materie prime agricole e i rischi connessi al fenomeno della volatilità dei prezzi, sviluppando all'interno della PAC nuovi ed efficaci strumenti di gestione dei rischi di mercato.

E' indispensabile ed urgente un nuovo approccio della PAC che alla logica delle posizioni di rendita sostituisca la premialità dei comportamenti, passando dal prevalente sostegno alla superficie coltivata all'introduzione di nuovi parametri di sostegno, basati sulla qualità ambientale, sul valore della produzione, sulla qualità del lavoro, sull'integrazione delle filiere agroalimentari, sull'aggregazione dell'offerta attraverso le associazioni dei produttori, sulla creazione di nuova occupazione e sull'innovazione. Occorre, infine, eliminare gli eccessi di burocratizzazione della PAC, introducendo un sistema di aiuti semplificato, trasparente, facile da gestire ed idoneo a snellire le procedure amministrative che gravano sugli agricoltori, specialmente sui piccoli produttori.

La nostra opposizione all'uso degli OGM in agricoltura e nell'alimentazione è radicale, non solo per motivi di sostenibilità ambientale, di sicurezza alimentare e di tutela della biodiversità, ma anche perché gli OGM sono la negazione dei punti di forza dell'agricoltura italiana, che devono essere sempre di più la tipicità, il legame con il territorio, la distintività e la differenziazione basata su una biodiversità animale e vegetale, che rappresenta uno dei patrimoni di maggior valore del nostro Paese. L'Europa e l'Italia devono essere OGM free, deve essere vietato l'uso di OGM nell'alimentazione umana.

Il consumatore deve avere il diritto di sapere cosa mangia e quindi conoscere attraverso l'etichetta il contenuto e la composizione del prodotto alimentare nonché l'origine delle materie prime utilizzate.

Dobbiamo disincentivare gli allevamenti intensivi e i pesticidi e sostenere il biologico



e il biodinamico, l'agricoltura di qualità, i prodotti tipici a denominazione di origine protetta, i GAS e i mercati contadini. Considerato il contributo nocivo delle emissioni in atmosfera del comparto agricolo, occorre che il settore agricolo stesso non solo si adatti al cambiamento climatico, ma che contribuisca a mitigarlo.

La sicurezza alimentare deve anche essere garantita attraverso una progressiva riduzione dell'uso dei pesticidi, seguendo il percorso iniziato con il blocco dell'uso del Glifosato annunciato dal ministro Martina.

Insieme ritiene che non debba essere stravolta la legge sulle Aree protette, la Cederna-Ceruti. In un momento in cui i giovani manifestano un rinnovato interesse ai temi ambientali e naturalistici e l'enciclica di Papa Francesco richiama uomini e governi ai loro doveri a favore dell'ambiente, sarebbe una follia stravolgere i nostri 23 bellissimi Parchi Nazionali e Aree Marine Protette. Occorre, anzi, prevederne dei nuovi, stanziando risorse adeguate per la loro gestione e definizione.

L'ultimo decennio ha visto una crescita costante nei cittadini della preoccupazione per la tutela degli animali. L'82% dei cittadini europei afferma di essere d'accordo che sia un dovere proteggere i diritti degli animali. Vogliamo una legislazione sempre più avanzata per garantire i diritti degli animali e per salvaguardare il benessere animale negli allevamenti zootecnici.

Insieme propone come prime misure urgenti:

- *Valorizzare l'agricoltura biologica e biodinamica e introdurre una legislazione più severa sui reati agroalimentari e sull'agropirateria;*
- *Adozione di una Legge che tuteli la destinazione agricola dei terreni;*
- *Estendere l'obbligo di indicazione nell'etichetta dell'origine delle materie prime agricole trasformate a tutti i prodotti alimentari;*
- *L'inserimento aggiuntivo nell'art. 9 della Costituzione della tutela dell'eco-sistema e del benessere animale, oltre alla definizione di un Codice dei Diritti degli Animali, allo sviluppo di programmi di prevenzione del randagismo con adeguati programmi di sterilizzazione degli animali randagi e di promozione della loro adozione.*
- *Dare attuazione all'iniziativa dei cittadini "Stop Vivisection", tramite una nuova norma che cambi la Direttiva 2010/63/EU, sostituendo l'utilizzo di animali con metodi alternativi e prevedendo fra l'altro lo sviluppo di strumenti di innovazione tecnologica nelle future legislazioni europee e finanziamenti associati ai soli metodi sostitutivi*
- *Dare attuazione al Programma Quadro del Settore delle Foreste (PQSF)*



Insieme per i nuovi diritti, la salute pubblica e un nuovo welfare

Insieme vuole costruire un'Italia per il sociale e per la salute.

Insieme intende agire per diritti sociali più forti, porre fine al dumping sociale e unire le forze nella lotta contro la povertà.

Occorre garantire gli asili nido pubblici a tutti. In futuro la nostra società sarà composta prevalentemente da anziani, il tasso di crescita demografica, infatti, in Italia è 1,34. Famiglie mononucleari, fuga dei giovani all'estero, anziani – per lo più donne – che vivono soli e spesso indigenti, in un contesto sociale degradato e frammentario, sono uno scenario verso il quale il Paese cammina spedito. La scelta di lavarsi le mani, con gli insufficienti assegni di accompagnamento, dalle responsabilità sociali di assistenza e cura di anziani e disabili, scarica sui singoli le inefficienze dell'intero sistema, che resta incapace di organizzare in maniera pubblica i servizi e preferisce esternalizzare, usando associazioni che lucrano a discapito della qualità.

Le politiche per la salute devono mettere al primo posto la prevenzione primaria. L'aumento delle morti premature e delle malattie degenerative dovute all'inquinamento sono una tragica realtà che colpisce innanzitutto i più poveri ed i bambini. Un bambino su quattro muore per inquinamento nel mondo. Rimuovere le cause dell'inquinamento con la conversione ecologica e promuovere stili di vita sani è la prima politica sanitaria.

Occorre difendere il Sistema Sanitario pubblico universale, contrastando i tagli indiscriminati e l'accentramento dei servizi che sguarniscono il territorio e fanno pagare costi aggiuntivi ai cittadini. Il sistema sanitario pubblico italiano, con tutti i suoi limiti, si pone ancora ai vertici dei sistemi sanitari, assicurando l'universalità della cura di qualità con la spesa procapite tra le più basse tra i paesi occidentali.

Insieme propone come prime misure urgenti

- *Accesso gratuito agli asili pubblici e sussidi veri alle famiglie con prole.*
- *Approvazione della legge sullo Ius Soli.*
- *Inserimento del codice "rosa" in tutti gli ospedali e aumento del Fondo per i centri antiviolenza contro il femminicidio.*
- *Investimenti immediati per l'abbattimento delle barriere architettoniche e sostegni concreti alle persone disabili.*



Insieme per la casa. Sostenere le famiglie in difficoltà con un nuovo Piano Casa

Insieme intende affrontare organicamente il problema Casa, andando concretamente incontro a chi ha bisogno e vive il dramma dell'emergenza casa, con risorse sull'affitto e sulla morosità incolpevole.

L'edilizia pubblica è insufficiente a coprire la richiesta di alloggi per le famiglie disagiate. Stimiamo il fabbisogno attuale di alloggi in circa 1.000.000 di unità.

L'edilizia residenziale pubblica non basta a dare risposte a chi vive situazioni di disagio abitativo e risulta sufficiente per appena 1/3 di chi ne ha veramente bisogno. Un tema che si conferma tra i più importanti da affrontare, anche in considerazione del fatto che per oltre 1,7 milioni di famiglie che hanno un contratto di affitto (il 41,8% del totale), il canone supera il 30% del reddito familiare, correndo quindi il rischio di scivolare verso forme di morosità e di possibile marginalizzazione sociale. Si tratta perlopiù di cittadini italiani (circa il 65%), distribuiti sul territorio nazionale in maniera piuttosto omogenea.

Un bacino sul quale occorre intervenire al più presto, come confermano anche i dati relativi ai nuclei che occupano le graduatorie per le case popolari. Tra questi, il 57% paga un canone di locazione superiore a 450 euro al mese, trovandosi quindi in difficoltà nell'adempiere al pagamento.

Insieme propone come prime misure urgenti

- *Attivare un nuovo Piano casa senza consumo del suolo che metta sul mercato alloggi in affitto calmierato e vendita calmierata.*
- *Creare un Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, cioè a quelle persone che hanno sempre pagato l'affitto e non riescono più a pagarlo o perché hanno perso il lavoro e per difficoltà economiche familiari dovute ad esempio a una grave malattia.*



Insieme per la pace e il disarmo

Insieme ritiene necessario dare piena attuazione agli articoli 11 e 52 della Costituzione: ripudio della guerra e dovere di difesa della patria.

Gli armamenti nucleari non servono per contrastare il terrorismo o i conflitti asimmetrici o gli attacchi informatici che destabilizzano oggi la pace di molte nazioni. Come afferma Papa Francesco, la pace e la stabilità non possono essere fondate su un falso senso di sicurezza, sulla minaccia di una distruzione reciproca.

Nel 2017 è stato assegnato all'Ican, l'organizzazione per il bando alle armi nucleari, il premio Nobel per la Pace 2017. L'organizzazione rileva come lo spettro del conflitto nucleare sia ancora grande e come sia arrivato il momento in cui le nazioni devono dichiarare la propria inequivocabile opposizione alle armi nucleari.

Le risorse liberate dalle politiche di pace e disarmo saranno investite sui comparti sociali e civili di spesa pubblica, a cominciare da messa in sicurezza del territorio, istruzione e cultura.

Insieme intende promuovere politiche di Pace per la costruzione e la diffusione di una cultura della pace attraverso l'educazione e la ricerca, la promozione dei diritti umani, lo sviluppo e la solidarietà nazionale ed internazionale, il dialogo interculturale, l'integrazione. Insieme intende adottare un Piano Nazionale per la Prevenzione della violenza e la promozione della pace sociale.

Insieme intende prevenire la violenza sociale e promuovere linguaggi e comportamenti liberi dall'odio, qualificando le politiche di istruzione rispetto all'educazione alla nonviolenza, alla trasformazione positiva dei conflitti.



Insieme propone come prime misure urgenti:

- *Ratificare il Trattato per la messa al bando delle armi nucleari (approvato dall'Onu)*
- *Istituire il Ministero per la Pace e/o il Dipartimento per la Difesa civile, non armata e nonviolenta*
- *Sviluppare e potenziare il Servizio civile universale (nazionale ed estero) consentendo ogni anno a 100.000 giovani di partecipare a questa esperienza di cittadinanza attiva*
- *Contenere le spese militari entro l'1% del Pil (oggi in Italia incidono per l'1,42%)*
- *Congelare i nuovi contratti di acquisizione dei cacciabombardieri F-35 previsti nel 2018 e uscire dal programma di acquisto*
- *Rispettare integralmente e strettamente le norme internazionali ed europee sulle limitazioni all'export bellico, a partire dalla legge 185/90, in particolare verso i paesi in conflitti armati*
- *Regolamentare strettamente l'export militare e progressivamente riconvertire l'industria bellica in industria ad alta tecnologia civile, con un piano nazionale che parta dall'industria pubblica, invertendo la tendenza di dismissioni del comparto civile*



Insieme per la riforma delle istituzioni

Insieme ritiene necessario agire per la riforma delle istituzioni.

L'esito del referendum dei 4 dicembre 2016 non può segnare la fine della stagione delle riforme istituzionali: tanto più che altre consultazioni referendarie – come quelle indette dal Veneto e dalla Lombardia lo scorso 22 ottobre – segnalano l'attenzione dell'opinione pubblica almeno per quanto riguarda il rapporto fra regioni e Stato centrale.

Insieme guarda con preoccupazione allo stato dell'amministrazione della giustizia, e intende lavorare per:

- la riforma dell'ordinamento giudiziario anche nella direzione di una più netta separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e requirenti;
- la riforma del Consiglio superiore della magistratura;
- la riforma del Codice penale, con la depenalizzazione dei reati minori.
- la riforma dell'ordinamento penitenziario, per garantire l'effettiva attuazione dell'art. 27 della Costituzione.

Il tema, evidentemente, coinvolge questioni che trascendono le procedure ora avviate a Costituzione vigente, e che invece vanno affrontate in un'ottica di sistema.

Insieme propone come prime misure urgenti

- *l'adozione di una procedura di revisione costituzionale che consenta di distinguere una maggioranza costituente dalle maggioranze d'indirizzo che si formano in Parlamento;*
- *la regolazione dell'attività di lobbying;*
- *un'attenta revisione delle norme che negli ultimi vent'anni hanno condizionato negativamente la funzionalità della pubblica amministrazione;*
- *la riforma della governance a livello territoriale nella direzione di una democrazia decidente e partecipata;*
- *il potenziamento degli istituti di democrazia diretta;*



Insieme per la parità di genere

Insieme esprime la volontà politica ferma di porre il tema dell'uguaglianza di genere al centro dell'agenda e di coniugarla nei vari contesti decisionali con un'azione organica, ampia e condivisa, un programma strutturato che sia integrato come elemento strategico fondamentale per il futuro del Paese.

Il Global Gender Gap Index 2017, del World Economic Forum, vede l'Italia all'82esimo posto su 144 Paesi analizzati, in caduta libera di 32 posizioni rispetto all'anno precedente, e addirittura al 117esimo posto quando consideriamo solo la dimensione economica. Dovrebbe essere fonte di preoccupazione comune soprattutto in considerazione del fatto che l'impegno a eliminare le differenze è uno strumento per la crescita economica, non solo una questione di diritti e di giustizia: recentemente, l'Ocse ha calcolato che un aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro del 25% entro il 2025 può aggiungere 1% alle previsioni di crescita del Pil. Anni di analisi, studi, dibattiti, confronti internazionali sul perché dei ritardi del nostro Paese su questo fronte ci hanno restituito un'immagine complessa, dove non esiste un'unica causa, dove gli elementi culturali, istituzionali, familiari si intrecciano e si rafforzano a vicenda creando ostacoli e difficoltà crescenti per il lavoro e le carriere femminili e per le scelte delle donne lungo l'intero arco della loro vita.

Nessun cambiamento potrà essere radicato e duraturo se non si agisce sulla cultura. Insieme concorda sulla necessità di due livelli di intervento: da un lato, un lavoro di decostruzione degli stereotipi e, dall'altro, iniziative educative di prevenzione della violenza di genere e di attivazione di percorsi di inserimento professionale e indipendenza economica per le donne che hanno subito violenza.



Insieme propone come prime misure urgenti

- *l'utilizzo degli appalti pubblici per contribuire allo sviluppo dell'imprenditoria femminile*
- *l'introduzione di sgravi fiscali totali rispetto alle spese di cura sia per i figli che per gli anziani e i disabili a carico di uno o entrambi i coniugi quando lavorano entrambi.*
- *L'introduzione di incentivi per il rientro al lavoro dopo la maternità. Le donne che tornano al lavoro dopo la maternità obbligatoria dovrebbero ricevere almeno tanto quanto quelle che prolungano il congedo, e cioè il 30% del proprio stipendio, per esempio sotto forma di bonus o di voucher per le spese di cura.*
- *Il mantenimento dei cinque mesi obbligatori del congedo di maternità ma legandone solo tre al momento del parto, lasciando la fruizione degli altri due secondo accordo tra lavoratrice e datore di lavoro entro il primo anno di vita del bambino;*
- *L'introduzione di un mese di congedo di paternità obbligatorio, retribuito allo stesso livello di quello materno, da fruirsi entro il primo anno di vita del bambino, con l'obiettivo di coinvolgere i padri nella cura dei bambini.*
- *l'inserimento nel bilancio annuale del dato relativo alla percentuale di presenza femminile in rapporto alla forza lavoro complessiva e un'informativa esplicita sulle dinamiche e i compensi del personale divisi per genere*



www.insieme2018.it